

Il Ministro del Tesoro, Giuliano Amato, avviando alla Camera l'esame della Finanziaria ha giustamente sottolineato nei giorni scorsi come i recenti dati in «rosso» della bilancia dei pagamenti siano la dimostrazione del bisogno indifferibile di modernizzazione del sistema-Paese. Accelerare un processo di modernizzazione socialmente orientata, puntare sulla diffusione dell'innovazione e della competitività sul lato della qualità è condizione decisiva nel quadro dell'Euro e della fine dei tradizionali margini competitivi affidati ai regimi di alta inflazione e di debito fuori controllo. È questo il cuore della transizione da completare per il nostro paese. Tutti i sistemi economici europei saranno posti nella prossima fase di fronte a sempre maggiori spinte di tensione competitiva. Una di queste spinte è rappresentata dallo sviluppo del commercio elettronico. Ne discuteremo il 29 novembre nel corso di un confronto nazionale che, credo come primo partito italiano, abbiamo promosso a Vicenza.

L'INTERVENTO

COMMERCIO ELETTRONICO, UN'OCCASIONE PER LA MODERNIZZAZIONE

GIANFRANCO NAPPI

Il commercio elettronico è una realtà in via di espansione fortissima. L'esplosione di Internet segna il salto di qualità. Ma si delinea anche uno scenario fortemente competitivo tra sistemi continentali, in particolare tra Usa ed Europa. È una sfida. Già oggi il vantaggio competitivo statunitense è fortissimo. Un recente studio ha proiettato il trend di crescita di domanda e offerta di e-commerce per i prossimi 5 anni: il risultato è che nel 2003 il mercato italiano esprimerà una domanda del valore di 30.000 miliardi a fronte di una capacità di offerta di prodotti e servizi del nostro sistema per 10.000 miliardi.

Non esistono condizioni e possibilità di difesa passiva e protezionistica che

condurrebbero soltanto a pagare prezzi economici e sociali elevati. Si tratta invece di spingere l'acceleratore sulle politiche attive dell'intero sistema-Paese per cogliere appieno le potenzialità straordinarie di due aspetti tipici del nostro sistema: la dimensione piccolo-media del sistema d'impresa e la varietà e ricchezza di produzioni. Queste due tipicità, in un mercato globale nel quale la dimensione d'impresa addirittura sovranazionale e la spinta ad una omologazione dei consumi rappresentano due straordinari vantaggi competitivi, possono attraverso e-commerce, diventare un punto di forza italiano ed europeo: perché nella individualizzazione del rapporto produttore-consumatore le caratteristiche di qualità,

di gusto, di creatività diventano sempre più decisive. E perché la comunicazione in rete abbate costi altrimenti inavvicinabili per la scala d'impresa piccolo-media aprendo ad essa un mercato globale. Anzi, nel mercato digitale, la flessibilità e l'adattabilità della piccola impresa sono esaltate come vantaggio competitivo. È per questa via che dunque la stessa competizione Usa-Europa può essere inquadrata in modo diverso.

Del resto il tema delle nuove trattative sul Wto che si apriranno a Seattle il 30 novembre, per l'Europa, è esattamente questo. Ma le opportunità non si affermeranno sulla base di una mera logica di mercato. Lo sviluppo dell'Internet-commerce è parte di una strategia di mo-

derizzazione socialmente orientata del paese che chiama in causa una inedita capacità di governo dei processi, il «privato» non meno del «pubblico», l'impresa non meno del lavoro.

La possibile valorizzazione della piccola e media impresa che e-commerce dischiude per realizzarsi ha bisogno dell'articolarsi di una strategia nazionale ed europea indirizzata verso la capacità del sistema economico-produttivo del paese e del continente di esprimere una adeguata realtà in termini di controllo tecnologico, di ricerca, di hardware, di software. In secondo luogo è indispensabile un supporto nazionale e continentale in termini di comunicazione-mondo capace di orientare e di far emergere dal «mare»

della «rete» il filo dell'offerta italiana. Ancora, serve un progetto-paese per un nuovo percorso formativo che sul terreno delle tecnologie informatiche, delle lingue e di essenziali elementi di carattere economico e manageriale si ponga l'obiettivo di realizzare un intervento che, dagli studenti alle piccole imprese, coinvolga in pochi anni alcuni milioni di soggetti.

Infine, è indispensabile l'apertura di nuovi canali e strumenti per il nostro paese per l'accesso al mercato finanziario internazionale da cui trarre risorse adeguate per la modernizzazione. Siamo oggi nella situazione tale per cui attraverso il Nasdaq il mercato e le imprese innovative americane drenano risorse fondamentali per il loro sviluppo da tutto

il mondo con una marginalità inconcepibile dell'Europa e con una ancora più inconcepibile assenza del nostro paese. Nel corso del convegno verranno esaminati poi tutta una serie di ulteriori temi parte di una strategia di sviluppo del commercio elettronico: la sicurezza dei rapporti, delle transazioni in rete e le garanzie per i consumatori; una attenta politica dei «marchi» e di armonizzazione delle politiche fiscali; la riorganizzazione dell'intera catena produzione, distribuzione, consumo.

Su molte delle questioni affrontate lo sforzo del governo è andato via via accennandosi.

Con riferimento specifico al commercio elettronico sono di grande valore le prime e significative misure contenute nella finanziaria che per il prossimo triennio destinano circa 1300 miliardi a sostegno dell'innovazione e alla promozione tra le aziende delle esperienze di commercio elettronico. Non è poco per un paese che muoveva da un ritardo grave. *Responsabile aree urbane Ds

Autostrade, prezzo massimo fissato a 7 euro ad azione

Opv al via. Valori conferma gli investimenti al Sud

GILDO CAMPESATO

ROMA Sette euro per ogni titolo: è questo il prezzo massimo che i risparmiatori pagheranno le azioni di Autostrade in occasione dell'offerta pubblica di vendita che scatterà da domani per concludersi venerdì 3 dicembre. Il lotto minimo acquistabile è stato fissato in 500 azioni. Ogni pacchetto di Autostrade costerà quindi al massimo 6.777.000 lire. Lo ha deciso ieri l'assemblea dell'Iri che ha anche stabilito di assegnare un «premio» di una azione ogni diecimila acquistate a quei risparmiatori che terranno i titoli per un anno senza venderli. Non si potranno però ottenere più di 150 azioni gratuite. Oltre che in banca, le azioni di Autostrade potranno essere prenotate anche presso 5.613 uffici postali. Le Poste - osserva una nota della società guidata da Corrado Passera - han-

LA PRIVATIZZAZIONE DI AUTOSTRAD

Data inizio: **Domani**
Data termine: **3 dicembre**
Fissazione prezzo: **4 dicembre**
Lotto minimo: **500 azioni**
Bonus Share: **10 azioni ogni 100 possedute**
Incaso IRI: **13.800 miliardi al prezzo massimo di 7 Euro**
• **8.750 dall'offerta globale**
• **5.050 dalla vendita al nucleo stabile che pagherà il prezzo stabilito più il 5% di premio di maggioranza**



P&G Infograph

no «ampliato il numero di uffici abilitati al servizio per assicurare una presenza capillare in tutte le province italiane» così da diventare «la cassa incaricata del collocamento con il maggior numero di

punti vendita a disposizione dei risparmiatori».

Con l'offerta globale che scatta domani verrà completato il processo di privatizzazione della Società Autostrade, avviato dall'Iri

con l'assegnazione a trattativa diretta del 30% della società al nucleo stabile guidato dal gruppo Benetton. L'incasso complessivo per l'Iri, se come è probabile verrà confermato il prezzo massimo di 7 euro per azione, sarà di 13.800 miliardi, 8.750 dall'offerta globale e 5.050 dalla vendita diretta al nucleo stabile (che pagherà il prezzo stabilito più il 5% di premio di maggioranza). Una cifra che fa balzare Autostrade al terzo posto nella lista delle grandi privatizzazioni quanto ad incassi (dopo Enel e Telecom), ma anche un risultato assolutamente impensabile nel marzo del 1995 quando a Giancarlo Elia Valori fu affidata la presidenza della società con l'incarico di condurla alla privatizzazione. Dapprima la società ha saputo allargare il suo campo di interesse dalla semplice gestione della rete autostradale alla fornitura di servizi telematici legati al business



Giancarlo Elia Valori Agi

del traffico e da ultimo al promettente mercato delle telecomunicazioni grazie alla valorizzazione di oltre 3.000 chilometri di fibra ottica e alla promozione di Blu, il quarto gestore di telefonia cellulare. Tanto che nel frattempo sono più che triplicati gli incassi previsti dalla vendita della società.

Le stime delle banche sugli esiti dell'Opv sono improntate all'ottimismo. La domanda di titoli risulterebbe infatti almeno tre volte superiore all'offerta.

Valori, intanto, di fronte ad alcune notizie di stampa ha ribadito ieri gli impegni di Blu a favore dell'occupazione giovanile «di elevata professionalità e di lunga durata» nel Mezzogiorno, in particolare a Napoli e Palermo. Soddisfatto il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale: «Non avevo motivo di dubitare, sulla conferma dei piani di investimento nel Sud».

«Le piccole imprese frenano la crescita»

Spaventa (Consob) attacca la Pmi

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Piccolo è brutto? Per il presidente della Consob, Luigi Spaventa la risposta è senz'altro sì. Il grosso dell'impresa italiana, per Spaventa, non vuole crescere, è affetta da «nanismo persistente» e frena la crescita della nostra economia. Il presidente della Consob lancia i suoi taglienti giudizi a Venezia, a un convegno su «Finanza e Nord-Est». La sua è una vera e propria requisitoria contro il «piccolo è bello»: «O le piccole imprese decidono di crescere e questa mentalità cambia nel paese, o si va indietro. Perché questa è una delle più grosse cause della bassa crescita del paese».

Poi punta il dito contro il Nord-Est, l'«El Dorado della piccola impresa italiana»: «Solo il 20% delle imprese con meno di 20 dipendenti aumenta di dimensioni, le altre rimangono stabili. E questa è una situazione più che negativa. Questo anomalo modello di nanismo persistente fa sì che la conclamata debolezza del Nord-Est diventi una debolezza italiana». L'accusa è precisa: le piccole imprese sono una palla al piede della ripresa. A sostegno di questa tesi arrivano i dati di Pierluigi Ciocca, vice direttore generale della Banca d'Italia, che condive in pieno le cose dette da Spaventa. «La crescita - spiega Ciocca - è minima, la peggiore dall'unità d'Italia. Il prodotto potenziale è cresciuto tra il '97 e il '98 dell'1,7%, un valore più basso rispetto ai 10 anni precedenti, quando era del 2,5%». E ancora: «Per riportarlo al 2,7% gli investi-

menti avrebbero dovuto crescere di 10 punti nel triennio: c'è dunque un problema di accumulazione del capitale». La colpa? Anche Ciocca punta l'indice contro la piccola impresa, la cui mancata crescita ha causato «una bassa crescita di tutta l'economia». Ma come uscire da questa impasse? Per Spaventa bisogna cambiare «leggi, regolamenti e tassazioni che finora hanno privilegiato la piccola impresa».

Le accuse e le ricette di Spaventa non piacciono per niente agli industriali, a nome dei quali interviene Francesco Bellotti, responsabile della piccola impresa di Confindustria: «1.230 mila nuovi posti di lavoro creati in Italia nel '99 sono venuti soprattutto dalle piccole imprese, visto che le grandi faticano a mantenere i loro livelli occupazionali. E, se la disoccupazione è il principale problema da affrontare, mi sembra assurdo pensare di tagliare gli incentivi alle piccole imprese. E poi basta guardare le cifre: il 50% del nostro export è prodotto da imprese sotto i 100 dipendenti e il 70% degli occupati lavora nelle piccole imprese. Come si può pensare di sostituire una realtà di questo genere?».

Ma è vero che il Nord-Est si è indebolito e frena la ripresa? «Il Nord-Est rappresenta ancora un modello di flessibilità da imitare, composto prevalentemente da piccole imprese che hanno la capacità di esportare. La sfida per il Nord-Est semmai è quella dell'innovazione». Ma è vero che la piccola impresa non cresce e frena la ripresa? «Non è il modello delle piccole imprese che non funziona, ma tutto il modello delle imprese che è penalizzato. Fare impresa in Italia è difficile». Ma la piccola impresa è in crisi? «Quando si oltrepassano certe soglie dimensionali in Italia si è svantaggiati, basta pensare alle Rsu. È questo che favorisce il nanismo».

ROMA Riduzioni del 2% a partire dal primo gennaio del 2000, scomparsa della fascia sociale e quindi delle agevolazioni per tutte le famiglie che in base al ricometro non ne abbiano veramente bisogno, ricomparsa del contratto da 4,5 kw di potenza impegnata, maggiore tutela dei consumatori e una semplificazione delle classi di utenza. E, ancora, mantenimento della tariffa unica nazionale e possibilità di tariffe multiorarie. Sarà così la bolletta elettrica del nuovo millennio. Almeno secondo le prime indicazioni fornite ieri dall'Authority per l'energia al termine della messa a punto del nuovo regime tariffario che entrerà in vigore dal primo gennaio prossimo. Nonostante l'autorità preveda una riduzione media del 17% in

Luce, da gennaio «sconti» del 2%

Risparmi più bassi del previsto e non per tutte le famiglie

4 anni (il 2% in meno già da gennaio), per molti utenti domestici la riforma potrebbe portare a qualche aumento all'insù. Ma comunque graduale nel tempo.

Ecco in sintesi i punti principali della riforma contenuti nel documento di consultazione diffuso oggi dall'Authority e che ora sarà sottoposto alle osservazioni alle parti interessate.

RIDUZIONI BOLLETTA: -17% in 4 anni di cui il 6% (che però sarà stabi-

lizzato al 2% per l'effetto petrolio-dollaro) nel 2000 ed il 3,5% rispettivamente nei successivi tre anni.

RICOMETRO: le agevolazioni per le famiglie restano solo per quelle che in base al reddito sono bisognose.

TIPOLOGIE DI UTENZA: le classi di tariffa passano dalle attuali 52 a 9. Per l'illuminazione pubblica e per gli utenti domestici sono previste fasce diverse dalle altre.

TARIFFA UNICA NAZIONALE:

prezzo della luce uguale in tutto il territorio per le stesse tipologie di utenti.

POTENZA: oltre ai 3 ed ai 6kw per le famiglie arrivano i 4,5 kw anche se è data libertà alle imprese di distribuzione di offrire altre opzioni.

TARIFFE SPECIALI: scompaiono le agevolazioni per Fs, Società Termi. Per ora saranno sostituite da un contributo destinato a ridursi nel tempo.

PAGAMENTO BOLLETTA: previste rateizzazioni per clienti bisognosi o

in caso di elevati conguagli. Il pagamento sarà prorogato a 20 giorni (ora 15), chi userà la domiciliazione bancaria non dovrà versare l'anticipo consumi. Riviste sanzioni per ritardo pagamento.

RECLAMI E RIMBORSI: Enel ed altre imprese forniranno moduli per reclami mentre sono previsti rimborsi automatici in caso di disservizi.

DISTACCHI: non più di sabato e festivi, anche in caso di morosità.

Domani su

media

◆ Teatro e tecnologia
Viaggiando
verso Itaca

◆ Ingrandimenti
I comunisti
non sono morti

◆ Libri
Hans Küng e i padri
della cristianità

◆ Musica
Un rap inedito
di Jovanotti

